

Rassegna del 27/08/2014

SANITA' REGIONALE

27/08/14 Il Garantista Calabria 6 Si presenta col dito staccato Va a Messina e lo ricuciono ... 1

SANITA' LOCALE

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 21 "Campanella", la road map tracciata dal management ... 2

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 21 Il generale Stornelli incontra i soci Ansmi ... 3

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 22 Donna deceduta dopo l'incidente Disposta l'autopsia ... 4

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 24 Un Nobel al "Pericle d'oro" ... 5

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 29 La Festa dell'Unità su sanità e ambiente G.g 6

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 31 Rifiuti, ormai è allarme sanitario Sicari vittoria 7

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 31 Il Prefetto convoca sindaco, Asp e nuova ditta S.m 8

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 32 Salerno non riconosce la leadership di Grillo Fortuna tonino 9

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 32 Disagi e file interminabili al Centro prelievi Lenza Ilaria 10

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 32 Ospedali, rafforzate le postazioni di pronto soccorso I.f 11

27/08/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 32 Postazione di primo intervento, crescono le prestazioni I.f 12

27/08/14 Il Garantista Catanzaro 12 Ospedale Soverato L'estate dei medici tra corvée e ferie Pittelli Teresa 13

27/08/14 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 24 Dopo l'ictus negato il ricovero Prestia Francesco 14

PAOLA

Si presenta col dito staccato Va a Messina e lo ricuciono

Un uomo di Fagnano Castello s'è tranciato un dito con un'ascia mentre era intento a tagliare legna. Veloce e provvidenziale il salvataggio operato all'ospedale San Francesco di Paola in sinergia con gli specialisti del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale di Messina. Il ferito era stato trasportato dalla fidanzata al pronto soccorso di Paola al fine di arrestare l'emorragia e tentare di riattaccare il dito alla mano. Il dito era custodito in un contenitore pieno di ghiaccio. I medici paolani hanno contattato gli specialisti di Messina inviando loro alcune foto scattate alla mano e al dito per consentire una rapida valutazione del caso. Ricevuto il via libera da Messina, è scattata l'operazione di salvataggio: il dito è stato riattaccato. *(guido scarpino)*



Apprezzamento per l'iniziativa di Aiello e Talarico e qualche suggerimento sulle cose da fare

“Campanella”, la road map tracciata dal management

C'è un percorso che potrebbe salvaguardare i livelli occupazionali

Definire la transazione e azzerare il debito pregresso

Il management della Fondazione ha accolto con soddisfazione l'interesse del senatore Pietro Aiello e del presidente del Consiglio regionale Franco Talarico per la sorte del Centro oncologico e del suo personale. «D'altra parte – viene spiegato in una nota – non si può non riconoscere che il Consiglio regionale si è sempre impegnato per la sua competenza per salvaguardare i malati e i dipendenti della Fondazione, anche da ultimo, nella seduta del 7 agosto, allorché ha approvato alcuni provvedimenti che, se troveranno attuazione in tempi brevi, sono in grado di salvaguardare la Fondazione e tutti i suoi dipendenti».

In particolare, secondo il management della Fondazione, «è necessario che il Presidente f.f. e la Giunta regionale perfezionino la transazione del giudizio pendente nei confronti della Regione innanzi al tribunale di Catanzaro e che la struttura commissariale provveda al rimborso dei costi che la Fondazione ha sostenuto per il mantenimento delle Unità operative non oncologiche nelle more del trasferimento delle stesse all'Azienda Mater Domini. Ciò consentirebbe di corrispondere al personale gli stipendi arretrati e di accordarsi con i fornitori di farmaci e

presidi sul pagamento del debito pregresso scongiurando interruzioni assistenziali e l'eventualità di dovere pagare questi debiti il doppio o il triplo a causa degli interessi che nel frattempo maturano».

«Il problema del personale, tuttavia – viene ricordato – è condizionato soprattutto all'attuale configurazione della Fondazione a soli 35 posti letto che non le consente di avere le risorse economiche per pagare gli stipendi di tutti i dipendenti e soprattutto, dopo il passaggio delle unità operative non oncologiche all'Azienda Mater Domini, non ha più la possibilità di fare lavorare tutto il personale. Sembra assurdo che mentre l'Azienda Mater Domini si trova sprovvista del personale necessario a fare funzionare le unità operative non oncologiche rientrate sotto la sua gestione, la Fondazione si trovi ad avere personale in esubero».

«Da tempo – conclude la nota – abbiamo prospettato alla struttura commissariale, senza ancora vere una risposta, un'ipotesi che potrebbe consentire di non perdere posti di lavoro, articolata in più soluzioni: assegnazione alla Fondazione di un numero di posti letto aggiuntivi, sia per prestazioni oncologiche che di hospice e assistenza domiciliare e autorizzazione alla Campanella a prestare servizi all'Azienda Mater Domini per le unità operative transitate senza attrezzature e personale». ◀



Nel campus. L'università che ospita la Fondazione



Sanità militare italiana**Il generale Stornelli
incontra i soci Ansmi**

Soddisfatto per le attività svolte dalla sezione catanzarese del sodalizio

Riunita la sezione del capoluogo dell'Associazione nazionale sanità militare italiana (Ansmi), in occasione della visita del generale ispettore capo medico Rodolfo Stornelli, presidente nazionale della associazione.

Il presidente della sezione Calabria, col. Vincenzo Alcaro, ha portato il saluto di tutti i soci. Presenti all'incontro Salvatore Moschella, Federico Bonacci, Salvatore Splendore, Giovanni Petracca, Stefano Alcaro, Gregorio Mantella, Francesco Rosanò, Ciro Veltro, Giuseppe Greco, Ennio Ciacci, e il decano della sezione di Catanzaro, magg. farm. Cri Domenico Mittiga, che è stato già presidente della sezione negli anni '70. «Il generale - in-

forma una nota - si è detto estremamente soddisfatto della serata e delle attività della sezione, alla quale è molto vicino e affezionato, avendo diretto per cinque anni l'Ospedale Militare di Catanzaro, negli anni '70. La serata è stata un'ottima occasione di incontro e di scambio di idee, nella massima cordialità e amicizia, e nel grande senso di appartenenza di tutti gli iscritti, ufficiali, sottufficiali e dipendenti civili, al prestigioso e blasonato Corpo della sanità militare italiana, che ha vissuto lunghi periodi di grandi fasti e prestigio nazionale e internazionale». ◀

**Il presidente della
sezione Calabria,
colonnello Vincenzo
Alcaro, ha portato
il saluto degli iscritti**



Conferito l'incarico**Donna deceduta
dopo l'incidente
Disposta l'autopsia**

Sarà Claudio Amirante a verificare le cause della morte

Giuseppe Mercurio

È stato conferito ieri mattina, nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, Andrea Mancuso, titolare delle indagini, l'incarico al medico legale dell'Università Magna Græcia, Claudio Amirante, per effettuare l'autopsia sul corpo di Graziella Sesito, 76 anni, deceduta dopo circa una settimana dal ricovero nel reparto di rianimazione dell'ospedale "Pugliese" dove era stata portata in quanto rimasta gravemente ferita nell'incidente avvenuto martedì scorso in viale Isonzo.

Il conferimento dell'incarico al perito, che dovrà verificare sia le cause della morte sia l'operato dei sanitari che hanno avuto in cura la donna, è avvenuto alla presenza del legale dei figli della donna morta, Marinella Costa, e dell'avvocato dell'indagata, Piero Mancuso. Si tratta di Silvana Angelisi, 61 anni, che si trovava alla guida del mezzo che avrebbe centrato la vittima. Il perito ha chiesto e ottenuto 60 giorni di tempo a partire da ieri (giorno in cui è stata effettuata l'autopsia) per depositare il referto.

Lo scontro è avvenuto martedì 19 agosto, intorno alle 15.30, quando la donna, che stava camminando lungo il viale Isonzo, verosimilmente per recarsi dal luogo della sua dimora sita in località Corvo al supermercato del centro commerciale "Le Fornaci", è

stata investita alla spalle da una Ford Fiesta (condotta da Silvana Angelisi) la quale, per cause in corso d'accertamento da parte della squadra infortunistica della Polizia locale guidata dal brigadiere Salvatore Mauro, le è piombata addosso.

Scattato l'allarme, sul luogo dell'incidente è subito giunta un'ambulanza del servizio medico d'urgenza "118". I sanitari si sono subito resi conto della gravità della situazione visto che la donna aveva riportato diverse lesioni alla testa e l'hanno subito trasportata nel reparto rianimazione dell'ospedale "Pu-

**Lo scontro
è avvenuto
martedì 19 agosto
La signora è morta
lunedì scorso**

gliese" dove sarebbe stata sottoposta a un delicatissimo intervento chirurgico per salvarle la vita. Purtroppo, nonostante la velocità apparentemente alquanto ridotta dell'auto che l'ha investita, per la donna le conseguenze sono state comunque gravi e lunedì è morta.

Ora la donna alla guida della Ford Fiesta è stata iscritta nel registro degli indagati da parte della Procura della Repubblica in quanto accusata di omicidio colposo. Dell'accusa dovrà difendersi nelle sedi giudiziarie competenti e, assistita dal suo legale, dovrà dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare l'incidente mortale. ◀



Torre di Ruggiero

Un Nobel al "Pericle d'oro"

TORRE DI RUGGIERO

Il "Pericle d'oro" quest'anno andrà ad Aaron Cienchanover, premio Nobel per la chimica, Francesco Salvatore presidente di Ceinge Naples (biotecnologie avanzate), e Michele Gallucci direttore di Urologia al "Regina Elena" di Roma.

Nato trent'anni fa come sezione scientifica dell'"Alkmeon International Accademy", il premio è promosso da Pino Nisticò ordinario all'università "Tor Vergata" di Roma ed ex senatore, parlamentare europeo e gover-

natore della Calabria, in collaborazione col sindaco di Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro.

La cerimonia di consegna è prevista venerdì alle 18 nell'agriturismo "Torello" a Torre di Ruggiero, alla presenza di personalità politiche, del mondo scientifico e dei sindaci del Soveratese e delle Serre.

Aaron Cienchanover, israeliano di 67 anni, laureato in medicina a Tel Aviv, è autore di fondamentali scoperte sulla vita delle cellule e sulla morte cellulare dei neuroni nella malattia di Alzheimer. ◀



Premio Nobel. Il chimico israeliano Aaron Cienchanover



Venerdì e sabato

La Festa dell'Unità su sanità e ambiente

La manifestazione organizzata dal Pd in Piazza Umberto

Si terrà venerdì e sabato presso i giardini di Piazza Umberto I l'edizione 2014 della Festa dell'Unità, organizzata dalla segreteria cittadina del Partito democratico. La festa è stata presentata ieri mattina dal segretario cittadino del Pd Sergio Contarino in una conferenza stampa nella sala Dionigi Caiazza della sede della federazione del partito in via Panella. Presenti anche i componenti della segreteria cittadina Maurizio Tricoli, Mario Galea, Enrico D'Etto, Francesco Livadoti e Manlio Caiazza, segretario cittadino dei Giovani democratici. Nel corso della festa vi saranno due dibattiti, uno sull'ambiente e l'altro sulla sanità. Vi saranno inoltre momenti musicali e l'allestimento dei tradizionali stand gastronomici.

«Ritorna la Festa dell'Unità – ha sottolineato il segretario cittadino del Pd Sergio Contarino – invece che Festa democratica come era chiamata negli ultimi anni. Si tratta di un momento di confronto del nostro partito con la città».

Contarino ha spiegato che i

momenti cruciali della festa saranno i due dibattiti su "Sviluppo economico e sostenibilità ambientale" (in programma venerdì 29) e "La sanità che vorrei" (in programma sabato 30). Le conclusioni del primo dibattito saranno tenute da Chiara Braga, responsabile nazionale ambiente del Pd, mentre quelle del secondo dal sottosegretario alla salute Vito De Filippo. «Con l'iniziativa sull'ambiente – ha aggiunto il segretario Pd – vogliamo che il partito nazionale si faccia carico del caso Crotonese». La scelta della location in Piazza Umberto è stata difesa dal tesoriere provinciale del Pd Maurizio Tricoli che ha sottolineato come la piazza rappresenti il cuore della città che il partito intende valorizzare. ◀ (g.g.)



Conferenza stampa. La Festa presentata nella sede del Pd



La denuncia dei cittadini

Rifiuti, ormai è allarme sanitario

Marciapiedi e strade invasi da percolato. Il fetore ammorbata interi quartieri

I rischi

Sotto i riflettori
l'aspetto igienico

Epidemie in agguato

● Uffici pubblici, abitazioni, attività commerciali...

Non c'è un solo luogo della città che non sia invaso da insetti e ratti con il rischio di generare epidemie, anche a causa del caldo.

Vittoria Sicari

Corre su un doppio binario l'emergenza rifiuti che ormai da mesi investe l'intero territorio. Non è solo l'allarme spazzatura a destare preoccupazione, quanto piuttosto la grave situazione igienico-sanitaria che interessa interi quartieri e che sta inghiottendo fette sempre più grosse di strade, vie, piazze. Il percolato scorre sui marciapiedi, lungo le carreggiate, sul terreno circostante e con esso indisturbati si muovono ratti e insetti di ogni genere. Non c'è un solo luogo ad esserne esente: Scuole, uffici, abitazioni. Ovunque l'atmosfera è invivibile, l'aria irrespirabile e la gente comincia a lanciare i primi segnali di insofferenza. «Ho chiamato la Polizia municipale che si è recata sul posto per verificare la situazione – ha osservato Domenico Carnovale, titolare dell'edicola ubicata nei pressi del Liceo Capialbi – ma la spazzatura è ancora qui davanti alla sede della mia attività. Credo che questo caos non dipenda solo dalla discarica lametina, quanto piuttosto dal fatto che la ditta non ha i mezzi per fornire un servizio di raccolta adeguato».

Della stessa opinione Maria Elena Currao che non lesina

Piovono critiche sull'amministrazione comunale incapace

di gestire la grave situazione

critiche all'amministrazione comunale. «Se il sindaco non è in grado di mettere le cose a posto si dimetta», ha dichiarato la donna. Dell'idea che andando avanti su questa lunghezza d'onda ci sia il serio rischio di incorrere in un'epidemia è il direttore di Equitalia, Pietro Mancuso. «Da mesi viviamo in maniera disastrosa – ha denunciato il dirigente – il nostro ufficio è a dieci metri da cataste di immondizia. Abbiamo i locali pieni di mosche e zanzare. Non siamo più in grado di gestire le nostre attività a causa degli insetti che pullulano ovunque».

E il disagio si sta creando anche a livello di circolazione, infatti, con i rifiuti sparsi sull'asfalto le auto sono costrette a deviare invadendo la carreggiata di senso contrario. Pure i punti di raccolta e con essi i cassonetti sono stati presi d'assedio e dati alle fiamme, aggiungendo problemi ai problemi con l'estrema conseguenza di inquinare ulteriormente l'ambiente a causa della diossina che viene prodotta dalla combustione dell'immondizia.

«Vivo da circa 70 anni in questa città – ha detto un residente – e non ho mai visto questo degrado». D'accordo pure la giovane Maria Elena Mesiano che in maniera diretta ha rilevato: «Fa veramente schifo. È un'indigenza. Qui si rischia di contrarre malattie». ◀



SI TEME PER L'INCOLUMITÀ DELLA POPOLAZIONE

Il Prefetto convoca sindaco, Asp e nuova ditta

Emergenza sanitaria all'attenzione del prefetto Giovanni Bruno che ha convocato per oggi (alle ore 11) una riunione urgente. Chiamati in Prefettura il sindaco, il responsabile del procedimento, i vertici della ProgettAmbiente e dell'Asp.

Ancora una volta, insomma, l'emergenza rifiuti torna sul tavolo del Prefetto, perchè se da venerdì la raccolta dei cumuli d'immondizia è iniziata la situazione appare ancora allarmante, soprattutto sul versante igienico-sanitario.

E, infatti, anche dove è stata raccolta la spazzatura sulle strade è rimasto il percolato che ha reso l'asfalto melmoso e l'aria irrespirabile. Percolato che sta mettendo a rischio la salute dei cittadini, così come la spazzatura che ancora è ammassata sulle strade e vicino le case.

Perchè molte aree sono state pulite ma tantissime altre restano ancora "assediata" dai rifiuti. E ad aggravare la situazione i tanti cumuli incendiati che hanno fatto alzare l'attenzione anche sul pericolo della diossina.

Insomma, una situazione sempre più fuori controllo, che riporta ancora una volta in Prefettura e dove ognuno sarà chiamato alle proprie responsabilità. Considerato che c'è chi si deve occupare della disinfezione delle strade, chi dei controlli sanitari e chi della gestione di questo appalto, nonostante l'impegno del Prefetto.

A ciascuno il suo, come dire. A quasi un mese dall'ordinanza del sindaco Nicola D'Agostino. Ventisette giorni di confusione e caos e di un'emergenza che continua a far temere i cittadini. ◀ (s.m.)



Il prefetto. Giovanni Bruno impegnato a fronteggiare l'emergenza



Buferà nell'Ncd

Salerno non riconosce la leadership di Grillo

L'assessore al Lavoro rassicura D'Agostino: «La Giunta non si tocca»

Tonino Fortuna

«Sono ancora nel Nuovo centrodestra e intendo rimanerci, a meno che questo partito non impazzisca spostandosi a sinistra... Al comune capoluogo Grillo vuole ritirare la delegazione in giunta? Vedremo». Rompe finalmente il silenzio Nazzareno Salerno e, senza indugiare oltre, lancia il proprio guanto di sfida al suo rivale di sempre, prima nel Pdl, ora nell'Ncd.

Dopo settimane di attesa, il consigliere regionale di Serra San Bruno, senza andare troppo per il sottile, si lascia finalmente andare, alimentando con le sue esternazioni, un dibattito destinato a smuovere le acque all'interno della compagine.

Apparentemente, l'assessore regionale al Lavoro, fedelissimo dell'ex governatore non sembra preoccupato. Anzi, quasi snobba la scalata di Alfonso Grillo – ormai passato con i Gentile – salvo precisare al vetriolo: «Lo dice lui che è il commissario!»

Non minimizza affatto, invece, l'ex presidente della commissione sanitaria, quando passa ad analizzare lo stato dell'arte nell'Ncd ca-

labrese. «Io penso – ha tuonato – che questo partito sia ancora una scatola vuota. D'altronde, esistono soltanto un coordinatore regionale e un rappresentante per territorio».

Una frecciatina tra le righe al senatore cosentino, per non alzare polveroni, almeno per adesso! Visto che la coda dell'estate si preannuncia rovente. E la guerra tra correnti senza esclusione di colpi, non solo tra generali, ma soprattutto fra luogotenenti.

«Non so se ancora io sia un leader – ha ironizzato

non casualmente Salerno – Certo, i numeri dicono che 80 circoli su 115 sono dalla mia parte in provincia e sette consiglieri su otto al comune capoluogo mi sono vicini».

Ergo, insieme ai cinque del Nuovo centrodestra, anche due dei tre fuoriusciti di recente dal gruppo consiliare. Poi, a proposito degli equilibri a palazzo "Razza", dove l'esecutivo è a maggioranza alfaniana, ha avvertito: «Grillo vuole ritirare la delegazione? Io dico che la giunta deve rimanere al proprio posto. Proseguiremo con D'Agostino fino alla conclusione della legislatura. Poi si vedrà».

Anche se «l'ipotesi di una ricandidatura del sindaco uscente non esiste, le trattative – ha rimarcato – dovranno essere condotte nel perimetro del centrodestra».

Parole che chiariscono come egli non si senta affatto escluso dai tavoli del confronto. Neppure da quello presieduto da Mimmo Arena per la scelta del candidato a palazzo "Ex enel". «È vero che non ho partecipato – ha chiosato – ma le garantisco che il mio apporto non è mancato. Sto dialogando con tutti (nel centrodestra si intende) per la provincia. Anche con l'Udc». Con tutti, ovviamente, tranne che con Alfonso Grillo! ◀



Nazzareno Salerno. Continua ad essere l'uomo forte del partito di Alfano



Fino a due ore di attesa all'ambulatorio nei pressi dello Jazzolino

Disagi e file interminabili al Centro prelievi

Turni massacranti per il personale in servizio ridotto ormai al lumicino a causa delle ferie

Ilaria Lenza

Sguardi increduli, volti impazienti e occhi rabbiosi. Se ne incontrano a decine, a centinaia. E tutti in fila allo sportello di uno dei centri prelievi dell'Asp, quello ubicato nella prima traversa di viale della Pace, nei pressi dell'ospedale, dove per un esame delle urine o per un prelievo del sangue si impone all'utenza un'attesa lunga due ore. La sanità pubblica vibonese si mostra in tutta la sua inefficienza sotto il sole cocente d'agosto, il mese del sacrosanto diritto alle ferie.

Sono appena scoccate le 8 del mattino. I sanitari del labo-

Ogni mattina allo Sportello appena due operatori devono esaudire tutte le richieste

ratorio aprono le porte d'ingresso all'incredibile folla già in attesa. In coda all'apertura ci sono tutti: l'anziano su due stampelle, la ragazza incinta per l'esame di routine, la signora di mezza età e pure un'intera famiglia con tanto di figli al seguito. Ciascuno pronto ad accaparrarsi il posto migliore dinnanzi allo sportello. Ma tocca aspettare. E passa la prima ora e mezza di servizio, nella quale i sanitari del laboratorio avrebbero dovuto terminare i cento prelievi al giorno previsti per agosto, per dedicarsi nelle ore successive al ritiro degli esami. Invece, si sforzano i tempi e si cambiano i metodi: si acquisiscono le impegnative dei presenti, senza

più accettare le nuove. Poi, uno dei due operatori allo sportello passa ai prelievi. Così, le procedure si rallentano ulteriormente e la gente, esasperata, sbotta.

«Basta! Non se ne può più – la rabbia di un'anziana –, possibile che le operazioni debbano essere così lente? Per consegnare una provetta e un'etichetta ci si mette un'ora. Di questo passo salteremo colazione, pranzo e cena!».

E le ore, a digiuno, diventano troppe. «Sono qui da stamattina alle 8 – racconta una signora –, devo consegnare il barattolo da esaminare. Non mi spiego proprio una simile attesa, visto che qui abbiamo già tutti pagato il ticket. Questi sono tempi da terzo mondo!».

Ma va peggio chi arriva in ritardo. «Sono le 9,30 – lamenta una mamma – avete già chiuso? E chi li fa gli esami a mia figlia? Ho fatto la fila all'ufficio ticket, sono stata in coda un'ora e adesso mi volete rimandare indietro? Non lo accetto». La signora resta, per un'altra abbondante fila, e attende con gli altri, comunque scontenti. «La cosa che mi fa arrabbiare – dice un uomo in coda – è che il personale nemmeno ti degna di una spiegazione. È un mio diritto chiedere le ragioni del disservizio. Avessi i soldi, abbandonerei completamente la sanità pubblica. Non è umano, davvero...».

Braccati i sanitari decidono di parlare: «Siamo in difficoltà perché molti nostri colleghi sono in ferie. Non sappiamo a chi far lavorare tutto questo sangue. Sedetevi e aspettate il vostro turno». «Zitti e muti», l'ironia di un paziente, «ché un medico abbronzato a fine mese forse vi salverà». ◀



IL DS AZIENDALE CARLO TRUSCELLO RASSICURA GLI UTENTI

Ospedali, rafforzate le postazioni di pronto soccorso

Sulle tante difficoltà in cui si trovano i Pronto soccorso degli ospedali di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno interviene il direttore sanitario dell'Asp, Carlo Truscello. Il dirigente, in sintonia con il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Florindo Antoniozzi, sta facendo di tutto per potenziare le prime linee dei presidi sanitari che sono in forte "affanno".

Dopo le denunce degli utenti allo Jazzolino la situazione, soprattutto, nelle ore notturne sta leggermente migliorando per l'inserimento di un nuovo medico che è andato a sostituire una collega in gravidanza. «Oltre a questo provvedimento – ha affermato Truscello – abbiamo consentito ai medici di reparto di effettuare prestazioni aggiuntive nel Pronto soccorso. Queste scelte hanno migliorato il servizio».

Stessi provvedimenti nel Pronto soccorso di Tropea e Serra San Bruno dove la situazione non è delle migliori. Nella prima linea del nosocomio della cittadina turistica i carichi di lavoro per gli operatori sanitari in servizio sono insopportabili. Si spera che l'innesco di un nuovo medico e le prestazioni aggiuntive possano ridare respiro al reparto in questi giorni invaso dai pazienti che devono aspettare ore per essere curati».

«Nonostante il blocco del turnover – ha aggiunto il direttore sanitario – e la carenza di personale stiamo facendo di tutto per far girare al meglio i Pronti soccorso. La situazione è in via di normalizzazione». ◀ (l.f.)



Carlo Truscello. Il dirigente alle prese con i problemi dei reparti ospedalieri



Vibo Marina

Postazione di primo intervento, crescono le prestazioni

Nonostante i tanti disservizi che in questi mesi stanno caratterizzando la rete ospedaliera, qualche notizia confortante arriva dalle sei postazioni di primo soccorso che l'Azienda sanitaria ha attivato sul territorio provinciale.

Uno dei più attivi per il numero e la qualità delle prestazioni è quello dislocato a Vibo Marina, a poche decine di metri dalla Capitaneria di porto e dalla postazione dei vigili del fuoco.

Diversi gli interventi da parte degli operatori sanitari in servizio nella struttura soprattutto sugli arenili del litorale cittadino, in questi giorni invaso dai turisti. Alcune di queste prestazioni si sono rivelate di vitale importanza soprattutto per alcune persone affette da patologie cardiache e renali. La disponibilità immediata dell'ambulanza dotata della strumentazione necessaria ha consentito al personale sanitario di intervenire con efficacia. ◀ (I.f.)



L'ambulanza. Uno dei mezzi operativi nella cittadina



IL CASO

Ospedale Soverato L'estate dei medici tra corvée e ferie

Organico ormai al collasso. L'intervento di Renato Barone della Cisl dopo il racconto denuncia di una turista romana

LA RICHIESTA

Il segretario regionale Cgu Sanità della Cisl chiede un tavolo unitario delle forze sindacali per risolvere i problemi

■ ■ ■ DI TERESA PITTELLI

Dopo l'indignazione di una turista, ieri sul Garantista, per l'amarra sorpresa di aver ricevuto per la sua bimba di 17 mesi cure "a orario" nel reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato, che pur competente e attrezzato è costretto a chiudere dopo le 20, oggi sono alcuni medici che lavorano in ospedale a intervenire sulla vicenda. «Il nostro nosocomio vuoi per posizione geografica strategica, vuoi per numeri e produttività, come ha dimostrato anche l'ennesima estate passata a coprire turni supplementari e con tantissimi ingressi in pronto soccorso, tutto può essere tranne che depotenziato o chiuso: sarebbe una scelta scellerata che non tiene conto di un'analisi obiettiva delle esigenze del territorio», spiega Renato Barone, anestesista e segretario regionale Cgu-Sanità della Cisl. Un territorio che ha subito già la chiusura di tutti i presidi minori, da Chiaravalle a Serra S. Bruno, e per il quale Soverato resta un baluardo. Eppure, come dimostra la disavventura della mamma romana che si è sentita "abbandonata" dal-

le 20 in poi, dovendo cercarsi un posto nei grandi ospedali di Catanzaro o Lamezia Terme (*fortunatamente la bimba si è stabilizzata e non ha poi avuto bisogno di ricovero, ndr*), l'ospedale continua a subire tagli e ridimensionamenti, invece che essere potenziato come logica vorrebbe. La Pediatria è il caso emblematico, con due dottoresse ormai eroiche che da quattro mesi coprono tutti i turni, dal momento che nel giro di poco più di un anno tre colleghi sono andati in pensione, uno è stato dirottato su Lamezia Terme insieme al Centro fibrosi cistica, fiore all'occhiello storico di Soverato ma ora diventato lametino, e un quarto è in malattia. Un'estate di ferie riscate, corvée, mancato pagamento della pronta reperibilità anche per molti altri medici dell'ospedale. «Pure in ortopedia, prima in Calabria per interventi in scopia del femore e del crociato, sono rimasti di nuovo in quattro, di cui solo due medici per la sala operatoria, nonostante le assicurazioni del dg sulla mobilità di qualche unità da Lamezia, che si è ridotta a un solo ortopedico venuto venti giorni a giugno e poi basta», continua Barone. Insomma, va bene lo spirito di sacrificio. Va bene lo stop alle assunzioni imposte dal piano di rientro ministeriale. Ma si può continuare

così per quanto tempo? Chi deve assicurare i servizi essenziali cosa ha in mente di fare? «Abbiamo avuto un incontro a giugno con il dg dell'asp, Gerardo Mancuso, che ci aveva assicurato risposte concrete, ma nonostante le reiterate richieste di un nuovo incontro, l'ultima delle quali una settimana fa, non abbiamo più ricevuto alcun segnale». Che fare, allora? «Finita questa estate di emergenza, propongo una riunione con tutte le sigle sindacali del comparto per prendere una forte posizione comune sulle nostre proposte, come la mobilità interregionale e regionale o la necessità di deroghe al blocco del turn-over concesse ad altre Regioni», spiega Barone. «Senza escludere, in mancanza di segnali e risposte, anche future ed eventuali iniziative di protesta – aggiunge il responsabile sindacale – come ad esempio uno sciopero bianco di medici e infermieri».



■ SANITÀ Strali alla Regione che ha vietato alla clinica il servizio per raggiunto budget Dopo l'ictus negato il ricovero

Impossibile per un paziente poter fare la riabilitazione a Villa dei Gerani

di FRANCESCO PRESTIA

TRA i tanti problemi creati agli ammalati dalla decisione della Regione di vietare alla clinica Villa dei gerani di continuare le prestazioni in convenzione per superamento del budget, riportiamo il caso di Mario T., un paziente di Pizzo colpito recentemente da ictus.

Da lui, che parla di autentica via crucis, una denuncia illuminante, che dovrebbe far riflettere chi amministra la Regione e, soprattutto, chi si prepara ad amministrarla. «Dopo la fase acuta nel reparto di neurologia dello Jazzolino - racconta l'interessato - mi è stato prescritto un percorso di riabilitazione intensiva per il recupero funzionale. Il medico mi ha consigliato la Villa dei gerani o, in alternativa, l'ospedale di Crotona. Quando però i miei familiari si sono recati alla clinica vibonese si sono sentiti rispondere che la riabilitazione convenzionata era stata sospesa per mancanza di fondi della Regione...». Una risposta che ha li ha lasciati di stucco, oltre che preoccupati, considerato il disagio di un trasferimento a Crotona. «Ho dovuto pertanto fare buon viso a cattivo gioco, iniziando una serie di trattamenti domiciliari, molto costosi e di dubbia efficacia poiché mancanti degli strumenti capaci di potenziarne l'effetto riabilitativo». Sconcerto e rabbia che nel paziente sono aumentati in maniera esponenziale allorché ha appurato che, in Calabria, le risorse destinate a ogni cittadino sono uguali a quelle delle regioni più avanzate in campo sanitario. E allora - si chiede, non senza ragione - come mai i servizi, in quantità e qualità, sono di molto minori che altrove? «Se le risorse ci sono, se io ho onorato i miei

obblighi fiscali, se le strutture sanitarie nel mio territorio sono presenti, perché non posso esercitare il mio diritto alla salute, come avviene per il cittadino toscano, lombardo, o anche nella stessa Calabria come il cittadino di Catanzaro, di Crotona, di Cosenza e di Reggio? Perché ciò dev'essere vietato ai Vibonesi?». Seppure malato, il paziente ha cercato di documentarsi sullo stato della sanità in Calabria. Cos'ha scoperto? Innanzi tutto, che «la superficialità politica, l'incompetenza dirigenziale e l'ignoranza metodologica ci hanno portato allo sbaraglio. Ho potuto constatare che i soldi spesi nella sanità ammontano a 3,5 miliardi, che ogni anno paghiamo 100 milioni di oneri fiscali per la sanità; che a ogni cittadino calabrese il fondo sanitario destina 1740 euro all'anno contro 1729 euro dell'Emilia; che a Forlì la distribuzione dei farmaci è automatizzata, da noi ancora li danno nelle garze». Per non parlare, aggiunge, dei tempi di attesa per i ricoveri programmati, che nessuna delle cinque Asp fornisce, o per i lunghi, a volte lunghissimi, tempi di attesa per un esame (a Bologna meno di 15 giorni...). «In Calabria il 28% degli accertamenti li paga di tasca propria il cittadino; il 16% rifiuta le cure, la metà di questi per motivi economici. Forse, alla fine, il paziente che arriva in ospedale è curato, ma i dati raccontano il contrario». Ha scoperto inoltre che negli ospedali calabresi si ricoverano pazienti con poche complessità, ciò nonostante la spesa è molto più alta rispetto alle regioni virtuose. I pazienti con patologie più gravi emigrano (ben 41 mila i ricoveri annui fuori regione). Ha pensato che forse è un problema di scelta del cittadino, ma co-

si non è, afferma: tra le cause primarie vi sono la mancata accessibilità in ospedale (a Vibo 1 posto letto ogni 524 abitanti, nelle altre province il rapporto è di 1 su 240) e l'irrisoria spesa procapite di ospedalità privata (la miseria di 16 euro a Vibo contro un valore medio di 91). «La cosa che ancor più mi offende, dopo l'ictus, è che qui da noi il diritto alla continuità delle cure non esiste; non è definito un percorso istituzionale per cui il paziente dall'ospedale per acuzie possa accedere a strutture post-acuzie. Si domanda cioè al familiare la ricerca pietosa di un "posto". Ho pensato che tutto ciò sia dovuto alla cosiddetta "periferia". Ma debbo constatare l'assenza assoluta di un controllo gestionale, capace di monitorizzare la spesa sanitaria».

Da qui la rabbia dell'interessato, e la solitudine del suo dramma, non solo per la malattia in sé ma anche per l'impossibilità di fruire delle cure: «Credo fermamente - conclude amaramente Mario T. - che, dinnanzi all'indifferenza delle istituzioni l'unica soluzione rimanga la denuncia pubblica, gridata attraverso il senso civico che da sempre caratterizza questo giornale. Con l'auspicio che il mio grido di dolore raggiunga chi (prefetto, consiglieri e assessori regionali, candidati) può intervenire ad alleviare questi nostri drammi, muovendolo ad atti concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

